

Così Anna Maria è caduta in una trappola

PESCARA Dubbi, contraddizioni e testimonianze discrepanti tingono di giallo la morte di Anna Maria Mancini. L'unica certezza è che la donna di 57 anni è annegata all'interno della propria auto, sommersa da tre metri d'acqua, nel sottopasso Menichini. Non è ancora chiaro, invece, il percorso che l'ha condotta in quel punto di via Fontanelle. La donna, intorno alle 5 di lunedì mattina, lascia la propria abitazione per recarsi a soccorrere la madre anziana, residente in via Fontanelle, che invoca aiuto perché la casa si sta allagando. Anna Maria parte da Spoltore, a bordo della sua Peugeot 207 grigia, che è ancora buio. Presumibilmente imbocca l'asse attrezzato e poi lo svincolo per l'aeroporto. Quindi si immette su via Tiburtina e percorre i circa 900 metri che la separano dall'inizio di via Fontanelle. Sono circa le 5.20. Secondo le fonti ufficiali, i vigili urbani hanno transennato gli accessi a via Fontanelle, sia da via Tiburtina che da via Tirino, già intorno alle 4.15 del mattino. Alcuni testimoni dicono di non aver notato segnali prima delle 6. Al riguardo non esistono certezze e da questo momento è possibile formulare soltanto ipotesi: A - VIA LIBERA Anna Maria non trova transenne che vietino l'accesso a via Fontanelle dal lato di via Tiburtina: piove, è buio, i vetri sono appannati e la donna è in ansia perché vuole raggiungere al più presto la madre. Sceglie di percorrere i 500 metri che la separano dal cavalcavia Menichini, non si accorge che in fondo al sottopasso il livello dell'acqua sta salendo paurosamente e compie la tragica scelta di imboccarlo. Molto più difficile che una donna di 57 anni abbia notato le transenne e abbia deciso di rimuoverle per passare ugualmente, anche perché sarebbe dovuta scendere dall'auto e in questo caso non avrebbe potuto fare a meno di rendersi conto che quel tratto di strada - come riferiscono alcune testimonianze - già a quell'ora era completamente allagato e non percorribile.

B - DEVIAZIONE Anna Maria nota le transenne e decide di raggiungere l'abitazione della madre passando da via Tirino. Conosce bene la zona e sa come muoversi: inserisce la retromarcia e percorre meno di 50 metri in direzione Chieti, svoltando in via Vicenza. Dall'imbocco della strada c'è un chilometro fino a via Tirino e altri 700 metri dall'inizio di via Tirino fino all'incrocio con via Fontanelle. Per arrivare in via Tirino occorre superare un ponte piuttosto alto, dopo il quale, sulla sinistra, si apre un vicoletto denominato strada vicinale Acquatorbida. Proprio questo vicolo è il terzo ed ultimo punto di accesso al sottopasso Menichini e a via Fontanelle. Difficile, però, che la donna abbia deciso di imboccarlo mentre proveniva da via Tiburtina: trovandosi in quel senso di marcia, infatti, avrebbe dovuto compiere un'infrazione grave e pericolosa, che non si addice ad una madre di famiglia di 57 anni. Più probabile che la donna abbia percorso tutta via Vicenza, sia arrivata in via Tirino e si sia trovata impossibilitata a proseguire. Diversi testimoni, infatti, riferiscono che intorno alle 5 del mattino quel tratto di via Tirino era completamente allagato. A questo punto, dunque, Anna Maria torna indietro e decide di provare a sfruttare l'ultima opzione disponibile. Strada vicinale Acquatorbida è un vicoletto buio e isolato, che in quelle condizioni non sarebbe consigliabile percorrere, ma la ferma volontà di soccorrere la madre prevale su tutto. La stradina non è transennata, e non lo sarà fino alla tarda mattinata, come riferiscono tutti i residenti: Anna Maria prosegue dritta, senza incontrare particolare ostacoli e si accorge di essere finita in una trappola mortale soltanto quando ormai è troppo tardi. La telefonata al marito è l'estremo tentativo di invocare aiuto.